



25 ottobre 2007 - Italia Oggi

Sindacati e ministero ai ferri corti sulle banche nei tribunali

Le banche colonializzano i tribunali. Uno scenario che rappresentato in questo modo è apocalittico. Ma ne sono convinti i sindacati Rappresentanze sindacali di base che denunciano come l'accordo tra ministero della giustizia e Associazione bancaria per l'informatizzazione dei registri delle cancellerie delle esecuzioni e dei fallimenti, con l'Abi che stanziava 3,5 mln di euro, è di fatto una privatizzazione delle cancellerie. «Al tribunale di Roma, attraverso le Asteimmobili servizi spa, l'Abi è di fatto già entrata con suo personale nella sezione esecuzioni immobiliari», denuncia Giuliano Greggi. Il riferimento è a una circolare del 13 settembre del presidente della quarta sezione civile esecuzioni immobiliari Tommaso Sciascia che, dando conto della drastica riduzione del personale esterno disposta dal ministero, annuncia che «sono stati avviati immediati contatti con l'Abi al fine di far fronte alle necessità più urgenti relative alla scansione degli atti». Per la RdB Cub si tratta di una resa su tutta la linea che apre «all'inquietante ingresso delle banche nei tribunali d'Italia», coinvolte in un evidente conflitto di interessi essendo i primi creditori chiamati in causa. «È compito del ministro quello di mettere i provvedimenti per il recupero dei crediti in esecuzione direttamente dai creditori?», è la domanda rivolta a Mastella.

Il ministero ha ribattuto con una lettera del capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, Claudio Castelli, che ha sottolineato come «la direzione verso cui si sta muovendo il ministero è del tutto opposta a presunte privatizzazioni. La politica di informatizzazione portata avanti dalla Direzione informatica è la pronta smentita alle accuse: il ministero è infatti tra le poche amministrazioni centrali ad avere una struttura informatica, articolata e diffusa sul territorio, inquadrata direttamente nell'organizzazione ministeriale. Inoltre il principio che viene rigorosamente seguito è che tutti i processi di informatizzazione devono passare ed esser gestiti dalla direzione informatica». Un'opzione, questa, tiene a precisare Castelli, che «non esclude né il ricorso ad attività svolte dal personale esterno né il rifiuto di forme di finanziamento diverse da quelle derivanti dalle magre e spesso insufficienti assegnazioni di bilancio». Poi Castelli mette i puntini sulle i chiarendo i confini e le finalità della convenzione con l'Abi, del progetto Roma e delle attività affidate alle Asteimmobili servizi spa «estrane alla convenzione Abi e che costituiscono iniziative dell'ufficio giudiziario in quanto legate a competenze (come la promozione delle vendite) proprie del giudice dell'esecuzione».